

L'autotrasporto, già in crisi tra calo del lavoro e aumento dei costi, si scaglia contro questi continui salassi, che pesano anche sui pendolari

Confartigianato contro il rincaro pedaggi

17 GEN 2014

Un costo in più per le imprese, i meccanismi automatici di aumento non tengono conto del mercato

Cuneo - La questione dei trasporti continua a tenere banco sul territorio, dal lungo stop subito dal Maddalena alla concessione ventennale per l'aeroporto di Levaldigi, dal trasporto pubblico locale alle ferrovie, con tagli sempre più forti e servizi sempre peggiori. Nel capitolo si inseriscono anche i rincari di inizio anno dei pedaggi autostradali: su questo punto sono le categorie economiche a far sentire la loro voce, a chiedere maggiore equità e nuovi parametri, invece del costante "salasso" cui sono costrette le imprese e le persone che viaggiano e spostano merci.

Una presa di posizione forte è venuta in questi giorni dalla Confartigianato provinciale, che punta il dito contro i rincari indiscriminati: gli aumenti non siano automatici, ma adeguati agli investimenti effettivi delle società concessionarie del servizio.

I rincari dei pedaggi, infatti, giungono in un momento di profonda crisi per il comparto dell'autotrasporto, messo in ginocchio da una riduzione delle merci e quindi del lavoro, da costi in crescita, dalla concorrenza spietata che giunge dall'estero.

"Per il quinto anno consecutivo - denuncia Aldo Caranta, rappresentante provinciale degli autotrasportatori di Confartigianato Imprese Cuneo - scattano rincari consistenti dei pedaggi autostradali: rispetto al dato medio nazionale (+3,9%) in Piemonte si va da un contenuto +0,82% per la A5 (Torino-Ivrea-Valle d'Aosta) al +1,6% della A6 (Torino-Savona) fino all'esorbitante +5,27% della A4 (Torino-Milano). Questi aumenti danneggiano soprattutto le imprese dell'autotrasporto e i pendolari che quotidianamente percorrono le tratte autostradali".

"L'autotrasporto è in difficoltà - continua Caranta - per i costi d'esercizio elevati, le tariffe che non arginano gli oneri delle imprese, il costo del lavoro in aumento e la concorrenza dei vettori esteri. Gli aumenti, con i loro meccanismi, non tengono conto dell'andamento del mercato e

della situazione che le imprese stanno attraversando. Sono decisioni prese sulla pelle degli utenti senza che vengano migliorati i servizi offerti".

"Servono nuovi criteri - aggiunge Domenico Massimino, presidente provinciale Confartigianato - per un adeguamento dei pedaggi autostra-

dali che sia strettamente legato agli investimenti effettuati dalle società concessionarie: gli attuali automatismi non reggono. Questi rincari sono altri balzelli che distruggono l'impresa e l'economia, fanno aumentare i costi e deprimono ancora di più i consumi".

Fabrizio Brignone